

## NECROLOGIA: PAOLO ORSI

L'archeologia italiana piange oggi uno dei suoi migliori: l'Uomo che, per un cinquantennio, ha dedicato con piena ed assoluta abnegazione tutto se stesso, tutte le doti del suo vasto e profondo ingegno, tutte le forze della sua tempra robusta e tenace ad un compito tra i più formidabili che la scienza italiana abbia posto ed affrontato. Paolo Orsi, roveretano, dopo una severa preparazione universitaria compiuta in parte all'estero, e un breve tirocinio svolto in campi affini ma che minacciavano di restringere la sua attività agli studi di biblioteca, arrivava trentenne in quella Sicilia, fino allora troppo negletta, che attendeva la risoluzione dei massimi problemi della sua storia più remota, l'impostazione rigorosamente scientifica di quelli del fiorente periodo della colonizzazione ellenica, la valorizzazione organica delle memorie dell'età romana e bizantina. In tutti questi campi Paolo Orsi esplicò la sua opera con risultati decisivi, talvolta stupefacenti. La rivelazione della antica civiltà sicula, da lui divisa in quattro periodi ormai classici ed universalmente accettati dagli archeologi, fu una delle sue fatiche più geniali. L'esplorazione delle necropoli di Pantalica, del Castelluccio, di Thapsos, di Cassibile, di Licodia Eubea metteva in luce una suppellettile preziosissima, squarciando il velo che ricopriva le origini della civiltà sicula, chiarendo le relazioni ch'essa aveva già annodate con altre civiltà come l'iberica e la cretese-micenea e che preparavano la stupenda fusione cogli apporti recati dagli immigrati nell'VIII e VII secolo.

I monumenti e i cimeli dell'età arcaica e classica erano dall'Orsi scavati e studiati in tutte le loro molteplici manifestazioni: nell'architettura, nella scultura, nella ceramica, nella coroplastica, nell'importante ramo delle terrecotte architettoniche, nella numismatica. Le sue pubblicazioni, fondamentali, venivano accolte nella serie di quei *Monumenti antichi dei Lincei* che costituiscono

l'archivio più prezioso della scienza archeologica italiana e formavano parecchi grossi volumi. Ma a centinaia si contano i suoi saggi e le sue monografie sparse dovunque, nelle più autorevoli riviste nazionali ed estere.

Incaricato dal 1889 di scavi in Calabria, dopo la fortunata campagna di Locri Epizephyrii che metteva in luce il famoso tempio ionico del V secolo coi suoi frontoni (ora al Museo di Napoli) i suoi *pinakes* e la sua ricca stipe votiva, egli continuava la sua opera nella Magna Grecia, assumendo anche la veste di Soprintendente alle antichità calabre, recando contributi notevolissimi alla conoscenza di Caulonia, Rhegium, Hera Lacinia. In pari tempo proseguiva indefessamente i lavori a Siracusa, Gela, Camarina, Megara, Centuripe, organizzando quelle raccolte del Museo di Siracusa che fecero di questo Istituto uno dei più importanti del genere.

Ricerche particolari egli dedicò ai periodi romano, paleocristiano, bizantino, arabo, normanno, spagnuolo, nulla lasciando intentato, contro ogni difficoltà e incomprendimento, per la tutela di un patrimonio artistico che è tra i più vasti e complessi d'Italia.

Il laticlavio premiava nel 1924 la sua dedizione e il suo sacrificio, ma non rallentava la sua attività febbrile e ansiosa di sempre nuove conquiste.

Fino all'ultimo egli resisteva sulla breccia; ove lo colse un'infermità contratta in seguito agli strapazzi di tanti anni di intensissima vita nell'archeologia militante. Ma non tanto questa, quanto il dolore di non poter più attendere ai suoi studi e alle sue ricerche, ne determinava la rapida fine, nella natia Rovereto.

Paolo Orsi, oltre a un nome illustre nelle nostre discipline, lascia un luminoso esempio di ciò che possono la fede e la volontà di un carattere integerrimo. Il *Bollettino d'Arte* che lo ebbe collaboratore assiduo e geniale, si associa oggi al generale rimpianto per tanta perdita.

## PARERI DEL CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI

TRIESTE - *Piano regolatore*. - Il Consiglio, esaminata la variante proposta dal Comune di Trieste al piano regolatore già approvato di quella città, che contempla un progetto di completa sistemazione del teatro romano e del colle di San Giusto; considerato che, con tale progetto, si tende ad ampliare la visuale dei ruderi del teatro limitando l'altezza degli edifici circostanti, e a creare una vasta zona a giardino nella parte ad esso sovrastante, dominata dal colle capitolino con la torre Cucherna, il baluardo Veneto e il Castello; mentre esprime parere favorevole all'approvazione della variante, si compiace della nobile iniziativa con la quale il Comune di Trieste intende dotare la città di un nuovo elemento di bellezza contenuto in un superbo quadro storico-urbanistico.

VERONA - *Lungadige del Littorio*. - Il Consiglio, in relazione ai lavori che, a cura del Magistrato delle Acque di Venezia, si stanno eseguendo per la sistemazione del Lungadige del Littorio in Verona; esaminata la proposta del competente Ufficio del Genio Civile di completare il tratto di muraglione romano esistente presso il ponte romano sull'Adige, rialzandolo quanto è necessario per le esigenze del regime idraulico del fiume con una parete di mattoni intramezzata da blocchi di pietra; esprime il parere che debba escludersi la introduzione di tali blocchi di pietra, lasciando alla struttura nuova la sincera e rigorosa unità della superficie laterizia, in modo da evitare qualunque possibilità di equivoco circa l'autenticità delle varie parti.